l'ultima ora, nel momento del suo più clamoroso fallimento, il gruppo dei nostalgici provocatori che dirige l'agraria risiera è stato aiutato a salvarsi dal suo definitivo smascheramento non solo di fronte ai lavoratori e all'opinione pubblica, ma anche di fronte agli stessi agricoltori, che nella loro stragrande maggioranza avevano già firmato l'accordo aziendale o erano orientati a farlo. La mano generosa che ha compiuto questo gesto a favore dell'agrarismo risiero e a danno delle mondine è quella dei dirigenti della CISL, un sindacato cioè che dice di ispirare la propria azione ai principi della difesa degli interessi legittimi (e quelli delle mondine erano sacrosanti!) dei lavoratori ma che in realtà, con questo suo gesto, si qualifica palesemente come uno strumento padronale.

La contraddittorietà della condotta della Cisl, che è partita dall'oltranzismo barricadiero dei primi giorni per arrivare al compromesso ed alla capitolazione dell'ultima ora, suscita dubbi più gravi. Al di là delle apparenze si legittima il dubbio che la Cisl, con una lotta frontale e a oltranza, non manovrata secondo esigenze complesse imposte dalla situazione della risaia, volesse spingere al fallimento la fiera battaglia dei lavoratori della risaia e che, una volta visto fallire questo suo piano e sfaldarsi invece il fronte agrario, abbia capovolto la propria tattica per impedire che il successo pieno arridesse ai lavoratori. Di questo e delle responsabilità che ne derivano devono discutere i lavoratori per trarne le conseguenze necessarie sul piano dell'unità e della vigilanza contro nuove provocazioni e nuovi attacchi che potranno venire da parte dei loro nemici di classe.

Al disopra però dei limiti dell'accordo sta il bilancio morale di questa lotta, nettamente vittoriosa e salutata dall'esultanza dei lavoratori. La battaglia dei duecentomila della risaia è stata combattuta con uno slancio ed un eroismo che ha sorpreso tutti gli avversari e con la profonda consapevolezza del suo carattere democratico ed antifascista. Di fronte ai rigurgiti dell'agrarismo dei proprietari della terra, le nostre meravigliose mondine (tutte: locali e forestiere), hanno reagito con l'ardore che animò le grandi battaglie del passato, quelle — sia detto senza retorica — che sono ormai scritte a caratteri d'oro nella storia del bracciantato padano. In risaia l'agrarismo non è passato. Profondo è l'odio e lo spirito di resistenza che si è maturato, in queste settimane, contro l'agrarismo, e più chiara è la consapevolezza che spinge alla lotta per il rinnovamento politico e sociale del Paese.

Quanto agri agrari, il bilancio che sta loro davanti deve indurli a meditare. Sta a loro valutare i danni morali e materiali che hanno subito in queste settimane e meditare sui risultati che ha scritto la loro fallimentare politica. Sta a loro trarre le conseguenze. Così come debbono trarre le conseguenze sul piano politico gli uomini ed i partiti che in questi giorni si sono coperti di ridicolo e di disprezzo nella commedia della « chiarificazione ».

Dalla risaia, dalla magnifica lotta della sua gente, viene con rinnovato vigore la spinta ad un mutamento profondo della nostra società, la spinta ad una nuova politica.

LUCIANO ROMAGNOLI

Il Senato convocato per giovedì 23 giugno

Il Senato della Repubblica è convocato per giovedì 23 giugno, alle ore 17, per la discussione del disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto legge 27 maggio 1955, N. 430, contenente disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere e di altri provvedimenti.

Il Senato sarà in questa ripresa chiamato ad esaminare anche il disegno di legge che oggi il governo ha ad esso presentato, relativo all'esercizio provvisorio del bilancio e che, come è noto, deve essere approvato dalle due Camere entro la fine del corrente mese

SCANDALI A CATENA CHE DENUNCIANO LE CONDIZIONI DI VITA NELLE FABBRICHE

Industriale arrestato a Vigevano per aver insidiato le sue operaie

La denuncia è stata presentata da quattro giovanissime impiegate Responsabilità di un sindacalista della C.I.S.L. nel grave scandalo

VIGEVANO, 20. — Dopo i fatti accaduti alla « Cozzi » di Paderno Dugnano, per cui è in corso regolare processo dopo i fatti di Lucca al cuscentro stanno immonde manovre di industriali e dirigenti di stabilimenti che intendono approfittare di lavoratrici per piegarle ad insane voglie, un analogo caso altrettanto repellente quanto clamoroso si verifica a Vigevano, protagonista un industriale di quella città.

Accusato da operaie anche egli di tentati atti immorali, dalle varie deposizioni delle interessate è scaturita la conseguente istruttoria, la quale ha messo a punto le imputazioni delle quali l'industriale dovrà rispondere davanti al Tribunale.

Si tratta di Pietro Vezzoso, proprietario di un sacchificio, il quale, a seguito di denunce sporte a suo carico sin dal quattro aprile, è stato tratto in arresto.

Secondo le accuse che sono state mosse all'industriale dalle impiegate Dina Ruggini, Antonietta Zarzan, Giuseppina e Giuliana Anglesi, tutte ragazze fra i 15 e i 20 anni, il Vezzosi avrebbe testualmente detto alla Ruggini « Prima o poi tutte quelle che lavorano qui debbono venire con me, perchè io sono il padrone ed ho i soldi. O mangiare questa minestra o saltare dalla finestra ».

Nel corso dell'istruttoria venivano a galla anche responsabilità assunte da un sindacalista della CISL, Mario Brigada — singolare la identità di questa circostanza con l'uguale caso verificatosi alla Cozzi di Paderno — il quale è deceduto giorni or sono, sembra fulminato da una paralisi cardiaca.

L'industriale Vezzoso è stato immediatamente associato alle carceri di Vigevano sino da giovedì scorso e il processo verrà celebrato quanto prima.

La conferma dello scandalo ha prodotto enorme impressione nell'opinione pubblica, la quale sta giudicando quella stampa locale che aveva adoperato tutti i mezzi nel tentativo di porre un velo sullo scandalo o quanto meno di minimizzarlo, prendendo le difese del maggiore responsabile.

Secondo le prime informazioni il processo si svolgerebbe a porte chiuse.

A Genova il Festival della canzone latina

GENOVA, 20. — Alcuni tra i più noti cantanti d'Italia, Francia, Spagna e Portogallo, parteciperanno al « Festival della Canzone latina », che si svolgerà a Genova dal 30 giugno al 3 luglio.

Il « Festival » avrà il carattere di un duplice concorso: ogni nazione presenterà 12 canzoni di grande successo e 12 inedite. Il pubblico stesso sarà chiamato ad esprimere col voto la sua preferenza, fino alla selezione della migliore canzone di successo e della migliore canzone inedita presentata da ognuna delle quattro nazioni partecipanti.

Alle otto canzoni prescelte saranno attribuite le caravelle d'oro in palio, mentre l'aggiudicazione del Gran premio del comune di Genova sarà affidata ad una giuria internazionale appositamente convocata.

Omicidio per gelosia commesso nel Salernitano

SALERNO, 20 — Il commerciante Vincenzo Mogavero, avendo scorto la propria moglie Olga Giordano di 25 anni a colloquio con il 47enne Vincenzo Boccia, si è scagliato contro quest'ultimo colpendolo ripetutamente con un coltello. Alle invocazioni della donna sono accorsi alcuni vicini che hanno trasportato il Boccia all'ospedale di Salerno dove è deceduto dopo qualche ora. Il Mogavero è riuscito ad eclissarsi. Il fatto si è verificato in località Sant'Antonio del comune di Pontecagnano.

Oggi l'elezione del Presidente sardo

CAGLIARI, 20. — Il Consiglio regionale si riunirà domani alle ore 18 per eleggere il nuovo Presidente della Giunta.

Secondo l'art. 36 dello Statuto per l'elezione, a scrutinio segreto, è necessaria la maggioranza assoluta; qualora nessun candidato riporti tale maggioranza dopo la seconda votazione, è sufficiente la maggioranza relativa. Data la composizione dell'assemblea (30 d.c., 15 comunisti, 5 socialisti, 4 del PSDI, 3 monarchici, 4 missini, un liberale e un socialdemocratico) si può dedurre che il candidato d.c. on. Brotzu, non potrà avere la maggioranza assoluta. Infatti i comunisti e i socialisti è da prevedere che concentrino i loro voti sul vicepresidente del Consiglio Regionale on. Giuseppe Asquer.

I consiglieri del PSDA hanno annunciato dal loro canto la astensione, mentre i due voti del liberale e del socialdemocratico non sono evidentemente sufficienti a formare, insieme a quelli d.c., la maggioranza assoluta di 34 voti.

Solo al terzo scrutinio, quindi, l'on. Brotzu potrebbe essere eletto a maggioranza relativa.

LA RISPOSTA DEGLI UOMINI ONESTI AI CORRUTTORI DI COSCIENZE

La sottoscrizione per il bambino malato ha raggiunto ieri la cifra di L. 323.848

Le offerte accompagnate da lettere significative - « Una lezione di civile convivenza e di umanità » - Affettuose espressioni di simpatia per i compagni siciliani - Un « Amico dell'Unità » propone che tutti gli « amici » siano in prima fila in questa nobile e umana gara

Sui tavoli della nostra segreteria di redazione si accumulano le lettere e gli elenchi dei sottoscrittori. La raccolta di fondi per il figlio del compagno Antonino Ingrassia sta assumendo, con il passare dei giorni e delle ore, il carattere sempre più spiccato di una larga manifestazione popolare di solidarietà umana e di protesta contro le discriminazioni politiche.

« Caro Ingrao — scrive un gruppo di compagni romani — la cellula delle Poste e Telegrafi dell'Aventino ti invia la somma di lire 3 050 quale modesto contributo di solidarietà, di affetto e di ammirazione profonda per l'eroica famiglia del compagno Antonino Ingrassia. Respingendo con semplicità spartana l'infame baratto, il compagno Ingrassia ha dimostrato che il popolo italiano non ha nulla a che fare con la sua classe dirigente, disposta a tutte le abiure e a tutti i mercati, e che sono tramontati per sempre i tempi della oppressione spirituale esercitata da uomini che, appellandosi a Dio, ne rinnegano il messaggio di amore, fraternità e carità per tutti gli esseri viventi.

Segue una lista di nomi e di sigle, con accanto le cifre delle singole offerte: Doroteo Pietrocola 500; Calogero Michelangelo 500; NN 250; M.A. 200; Marcello Micarelli 500; Nello Rinaldi 500; Bandino Tigellio 200; Marcella Bracci 200; Ennio Zanzarelli 200.

Un assegno da mille lire ci è stato inviato dal compagno Gaetano Campo, domiciliato a Trapani. Alla somma, il Campo ha contribuito con 500 lire, mentre altre 500 lire sono state offerte dai coniugi Francesco ed Angela Colbertaris « sia per dare una prova tangibile di ammirazione al compagno Ingrassia, padre veramente fiero ed eroico, sia per dare una lezione di civile convivenza e di umanità a chi voleva, come al solito, praticare un'indegna speculazione politica ».

Settecentocinquanta lire ci sono state inviate da un gruppo di cittadini di Piombino, con una lettera in cui si dice, fra l'altro, che « la sottoscrizione prosegue con commozione da parte di compagni e di compagne, ed anche di cittadini non aderenti al nostro Partito e lontani da noi, poichè questo fatto ha profondamente colpito la maggioranza dei cittadini di Piombino ». I nomi dei sottoscrittori sono: Lorenzetti 100; Valdissera 100; Zinali 50; Andolfi 150; Perillo 100; Cappagli 50; Giannetti 100.

Sempre da Piombino, gli « Amici dell'Unità » della sezione « A. Albano » hanno inviato mille lire, con una lettera del compagno Salvatore Jaccarino, contenente espressioni affettuose nei confronti del compagno Ingrassia. « Siamo sicuri — scrive il compagno Jaccarino — che la nostra offerta contribuirà in piccola parte a far sì che i compagni siciliani sappiano che noi seguiamo tutto ciò che essi fanno e che siamo sempre vicini a loro in tutte le occasioni. Dite ai lavoratori del Mezzogiorno che stiamo uniti per debellare i ricattatori ».

Altre mille lire ci hanno inviato i circoli dell'UDI « Cotone-Poggetto » (Piombino), mentre un assegno da diecimila lire ci è giunto da parte di ventidue impiegati amministrativi della Compagnia Lavoratori Portuali di Livorno. L'assegno è accompagnato da un elenco di firme e di sigle, le quali abbiamo letto i nomi di Attilio Carnevali, Danilo Brandi, Noè Pacini, Carlo Nuti, Mario Palombi, Manzi, Ugo Sabrini.

Particolarmente commoventi ci sono sembrate le parole con cui un compagno di Capua ha accompagnato l'invio di cento lire: « Volendo concorrere anch'io ad aiutare un compagno, sia pure in misura minima, invio lire 100, le uniche che posseggo. Ho esitato prima di scrivere perchè mi vergognavo di inviare una somma così misera, ma d'altronde non posso disporre di più... ».

« Cara Unità — dice una lettera giuntaci ieri sera dalla Toscana, siamo un gruppo di cittadini democratici, di lavoratori di Montelupo Fiorentino che, dopo aver letto l'appello da te lanciato per il figlio del compagno Ingrassia, abbiamo deciso subito di rispondere, anche se in modo modesto, ai corruttori di coscienze, aprendo una sottoscrizione che ha dato il seguente risultato: Bruno Bertini 500; Libertario Bertini, Luigi Ballotti, Giuseppe Romano, Armando Campaini, Remo Arrighi, Marcello Scarselli, cento lire ciascuno, Corrado Martire 200; Otello Maglia, Settimo Borelli, Marcello Rovai, Francesco Cantini, Nello Bartolini, Tullio Nardini, Giuliano Gasparri, cinquanta lire ciascuno; totale: 1.650 lire ».

Altre notizie sullo sviluppo della sottoscrizione, durante la giornata di ieri, ci sono giunte dalle diverse regioni e città della nostra zona di diffusione. La redazione palermitana ci ha telefonato che 1200 lire sono state raccolte dai compagni della sezione « Lorenzo Panepinto » di Palermo; 5000 lire ciascuno hanno offerto gli onorevoli Luigi Di Mauro e Michele Russo; 1000 lire Serafino Ugolini, residente a Catania.

Le offerte dei romani

La sezione del PCI del Lido di Camaiore (Lucca) ha raccolto 3000 lire fra compagni e simpatizzanti. Duemila lire ha versato l'avv. Augusto Diaz, da Livorno; altre 2000 il sig. Giulio Doria, da Massalubrense (Napoli); 2650 lire sono state raccolte dal compagno Renzo Picchetti, della sezione Quadraro, di Roma. Il Picchetti, che è « amico dell'Unità », propone che « tutti gli amici dell'Unità, i quali avvicinano ogni domenica centinaia di compagni e cittadini, siano i migliori raccoglitori per questa nobile e umana sottoscrizione ».

Ed ecco l'elenco dei sottoscrittori di Roma e provincia: Maria Bosio lire 100; Gerace Titta 1000; alcuni compagni del circolo giovanile della Borgata Prenestina lire 1000; un operaio dell'ATAC 1000; uno studente universitario 500; avv. Enrico Di Pietro 100; Giuseppe Guerrieri 100; Giovanni Fattorini 200; Francesco Filosini 200; Quatti 100; Baioni 100; Lolli 100; Quattrocchi 100; Umberto lire 100; Adele Tamperi e Indaco Pigliucci (Frascati) lire 1900; Dino Comandona ed Ermellina Macchiaiolo 500; Cesare Filippi 200; i compagni della XIII Delegazione di Roma 1200; Valentini 200; Macioce 50; Borsetti 150; Camerini 100; Baioni 100; Pacchetti 50; Rispoli 100; Scalese 50; Gratteri 50; Bielli 50; Guercio 100; Lovatto 100; Albino 100; Colisti 50; Antonelli 60; N. N. 30; Manca 100; Italia G. 100; Monasco 50; Vecchiarelli 50; Raffaele 100; Foresto 100; Bielli 100; N. N. 15; Mancucci 100; Zennaro 100; Palta 10; Cherubini 50; Leoni 100; N. N. 15; Corbari 100; N. N. 100; Pacillo 130; N. N. 30; Fabiani 50; D'Amici 50; Picano 30; Cantarini 45; Ancini 50; Gismondi 50; Picano 25; Besa 50; Antinori 50; Salvatore 100; D'Angelo 20; Fabiani 100; Pulcini 100; Saba 50; Tocci 200; Scamarcio 50; Chetti 50; Bettini 50; Di Stefano 50; Simeone 50; Bianchi 50; Gazzini 100; Olivieri 50; Gesmeraldo 25; Cognetti 20; Bazzani 70; Potenziano 50; Alberghi 50; Paganini 50; Santarelli 50; Alba 20; Cappelletti 50; Cinti 50; Torchiodi 50; Luzzi 100; Demoletti 40; La Torre 30; Belardinelli 50; Bioni 50; Angelini 50; Russieri 35; Pizzani 100; Guercio 100; Meucci 100; Trenta L. 100; Trenta M. 100; Valentini A. 100.

Con le somme registrate nella giornata di ieri, la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di lire 323.840.

IMPORTANTE ANNUNCIO ALL'ASSEMBLEA CITTADINA DELLA PACE

Ottocento mila cittadini milanesi hanno firmato l'Appello di Vienna

Molè, De Francesco, Greppi, Secchia, Mazzali, Remigio Paone, Marzola ed altre personalità presenti alle Assise - Le delegazioni dei mutilati e combattenti - Il discorso di Molè

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 20. — Al « Teatro Nuovo » di Milano ieri mattina abbiamo avuto la precisa sensazione di quanto, in questi anni, il movimento della pace sia diventato più forte. E non solo perchè sul palco della presidenza sedevano altissime personalità, come il vice presidente del Senato, Molè, e il Rettore magnifico dell'Università di Milano, De Francesco, non solo per i discorsi importanti che vi sono stati pronunciati, ma perchè nella sala era veramente rappresentata tutta la città, nei suoi lavoratori, nei suoi ragazzi, nelle sue donne, nei suoi intellettuali. E tutti esprimevano con la loro presenza, con la loro attiva partecipazione, coi loro applausi, la approvazione di Milano al grande tema posto a questa Assise per la pace: « è l'ora delle trattative e degli accordi internazionali. L'Italia vuole un governo di pace ».

Decine di delegazioni hanno portato alla presidenza la loro approvazione; ne ricorderemo soltanto due, che particolarmente ci hanno colpito: quella dei mutilati, dei combattenti e dei parenti dei Caduti che col loro lutto, con le loro dolorose mutilazioni recavano senza bisogno di parole, l'ammonimento a impedire il rinnovarsi di tali dolori; e quella dei giovani studenti e lavoratori, mescolati fraternamente, che hanno ricordato le innumerevoli iniziative prese dalla gioventù per la pace: le cento manifestazioni contro l'UEO, le migliaia di firme raccolte, i 117 ragazzi arrestati perchè avevano partecipato alla lotta contro la guerra.

Alla presidenza erano personalità di ogni parte politica, ma uniti nella comune volontà di pace: abbiamo già citato Molè e De Francesco; vi erano poi Antonio Greppi, Francesco Scotti, Secchia Mazzali, Alberganti, Locatelli, Remigio Paone, Tino Casali, il prof. Nicola Jaeger ordinario dell'Università di Milano, Giovanni Nicola, Mario Stendardi, Milano Cislaghi, il conte Paolo Sella di Monteluce, l'avv. Enrico Sbisà, la vedova della Medaglia d'Oro Riva, Arialdo Banfi, Carlo Miotti, il conte Jarocci Tuffarella, il prof. Caponago Del Monte e parecchi altri che lo spazio ci impedisce di nominare.

Il prof. Giorgio Marzola, che presiedeva, ha annunciato solennemente le 801.156 firme raccolte nella provincia di Milano. L'avv. Greppi, con voce commossa, ha risposto a coloro che nel nome dell'unità europea vogliono dividere la Germania e nel nome del disarmo vogliono riarmare gli antichi aggressori: a coloro che ci ripetono l'antica ipocrisia « se vuoi la pace prepara la guerra », noi rispondiamo, egli ha detto, con una nuova più forte affermazione: « se vuoi la pace prepara la pace! ».

L'on. Scotti ha esposto i temi fondamentali che verranno trattati ad Helsinki e su cui la grande Assemblea dei popoli del mondo dirà la sua autorevole parola: disarmo, distruzione e interdizione dell'atomica, fine dei blocchi militari e collaborazione tra le nazioni. Subito dopo questa Assemblea mondiale, egli ha ricordato, il 18 luglio si avrà a Ginevra un nuovo incontro dei Quattro Grandi. E' il secondo incontro a Ginevra nel giro d'un anno ed è il frutto non della politica di forza, ma della volontà di pace del mondo, della lotta dei partigiani della pace.

Brillante, arguto, il senatore Molè ha concluso la manifestazione, parlando del problema del governo: la Repubblica, egli ha rilevato, è nata dalla Resistenza che fu guerra alla guerra, ed ha fatto dei principi della Resistenza la base della Costituzione. Per questo, un governo che persegue una politica di guerra non deve e non può governare la Repubblica italiana. Vi è oggi in Italia tutta una situazione nuova, annunciata dallo stesso messaggio di Gronchi, che richiede un governo di pace, un governo nuovo. Noi mandiamo — ha detto Molè, tra gli applausi scroscianti della assemblea — un deferente saluto al Presidente della Repubblica per le sue affermazioni di pace e riaffermiamo fermamente i principii che debbono guidare l'azione di un nuovo governo: aprite le porte al popolo, chiudete le porte alla guerra!

L'Assemblea, tutta in piedi, ha entusiasticamente approvato.

RUBENS TEDESCHI

Il 60% dei bolognesi ha sottoscritto l'Appello

BOLOGNA, 20. — Il comitato provinciale dei partigiani della pace ha indirizzato al comitato di Helsinki il seguente telegramma: « *A nome 475 mila bolognesi pari sessanta per cento popolazione che hanno sottoscritto appello Vienna auguriamo buon lavoro a rappresentanti forze pacifiche di ogni paese impegnandoci per nuovi successi in onore assemblea mondiale* ».

GLI « OMICIDI BIANCHI »

Orrendamente maciullato un operaio da una macchina

Una mondina e un bracciante muoiono nel Pavese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

S. CROCE SULL'ARNO, 20 (*A Dei*) — Liviano Marianelli, operaio pellettiere, è perito questa mattina, per un grave infortunio, presso la ditta Caponi Paris e C.. Il disgraziato è stato trovato morto da un operaio che si era precipitato nel reparto conciatura richiamato da un grido straziante. Giunto sul posto, egli notava all'altezza dei bottali una massa inerte; avvicinatosi, si rendeva conto che si trattava di un corpo maciullato: le spire di un grosso bottale in movimento avevano compiuto la macabra operazione stritolando lentamente e spietatamente il corpo dello sventurato fino a renderlo irriconoscibile.

Il Marianelli aveva 51 anni ed era molto conosciuto e stimato in Santa Croce per le sue qualità di operaio specializzato, rispettato per l'alto senso morale e di dignità. Egli lascia la moglie e quattro figli.

L'infortunio di ieri è il più grave dei numerosi verificatisi con ritmo crescente in questi ultimi tempi nelle concerie di Santa Croce. La disgrazia di ieri è avvenuta nel momento in cui le organizzazioni sindacali unitarie stanno conducendo una inchiesta sulle condizioni degli operai conciatori pellai. E' tempo ormai che le autorità competenti si muovano, almeno di fronte a sciagure così gravi, per andare fino in fondo colpendo i responsabili di così gravi lutti.

Le sciagure nel Pavese

PAVIA, 20 (*G.B.*) — Due mortali sciagure sul lavoro hanno funestato oggi le campagne del Pavese. Una giovane mondina è morta a Valle Lomellina, schiacciata da una pesante ruota del carro agricolo e un bracciante è deceduto per asfissia a Serbolo mentre si trovava a lavorare in un silos. La mondina, la 26enne Antonietta Brigada da Pontalbera stava raggiungendo il posto di lavoro insieme alle compagne, seduta sulla sponda di un carro trainato da un trattore, quando perdeva l'equilibrio e cadeva sotto le pesanti ruote.

L'altra sciagura è accaduta alla cascina Sedone di Serbolò. Il bracciante Siro Mazza entrato in un silos veniva investito dai gas tossici prodotti dalla fermentazione del fieno. Gettava un grido e piombava al suolo di schianto.

Uno dei lavoratori, accorsi all'invocazione, a sua volta investito dai gas tossici doveva essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Siro Mazza era un attivista del nostro partito una delle migliaia di valorosi braccianti che aveva contribuito alla recente vittoria contro gli agrari. Questa sera, nell'affollata assemblea indetta per illustrare la conclusione vittoriosa della lotta, i due scomparsi sono stati rievocati dai loro compagni.

Scosse di terremoto registrate in Piemonte

PINEROLO, 20. — Una scossa di terremoto a carattere sussultorio è stata registrata stamane alle 5,49 a Pinerolo.

Un ammanco di quattrocento milioni nel Consorzio agrario di Brescia

Quattro funzionari denunciati - Il consiglio del Consorzio si dimette - Il ministro Medici è a conoscenza di una lettera nella quale si accusano importanti personaggi?

BRESCIA, 20. — Uno scandalo di grosse proporzioni è scoppiato in questi giorni a Brescia: le voci secondo le quali fortissimi ammanchi si sarebbero verificati nel Consorzio agrario provinciale hanno ricevuto piena conferma. Infatti, in seguito all'inchiesta ordinata dalla presidenza del CAP l'entità degli ammanchi è risultato di: 9000 quintali nella succursale di Orzinuovi, il cui responsabile Pietro Bellini si è dato alla latitanza; 3000 quintali nei magazzini della succursale di Verolanuova di cui è responsabile Franco Mazzola e 1700 quintali in quella di Manerbio di cui sono responsabili i fratelli Francesco e Mario Soldi. Tutti e quattro i suddetti funzionari del consorzio agrario sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

I responsabili delle succursali di Verolanuova e Manerbio hanno nel frattempo provveduto a versare al consorzio le somme corrispondenti agli ammanchi. Complessivamente la entità degli ammanchi di grano subiti dal consorzio agrario di Brescia ammonterebbe a circa 400 milioni di lire.

Di fronte alla gravità della situazione tutti i componenti il consiglio del consorzio agrario hanno rassegnato le dimissioni, invocando la nomina di un commissario del ministero.

A quanto si è appreso in questi giorni sembrerebbe che il Bellini abbia inviato al presidente del C.A.P., signor Ruggeri, una lettera, nella quale, protestandosi innocente, avrebbe indicato nel rag. Malchiodi, direttore provinciale del Consorzio Agrario uno dei responsabili degli ammanchi. Nella lettera sarebbe detto anche che altre note personalità dovranno rispondere delle loro azioni, nel caso che egli (il Bellini) dovesse finire davanti ai giudici.

Il compagno on. Nicoletto ha rivolto una interrogazione al ministro Medici per sapere se il suo ministero è al corrente del contenuto della lettera del Bellini.

Spettacolo al manicomio con i pazzi come artisti

TRENTO, 20 — Ieri sera al manicomio provinciale di Pergine, hanno dato spettacolo due compagnie filodrammatiche costituite con elementi scelti fra gli alienati, alcuni dei quali cronici: una formata di uomini e l'altra di donne.

Il pubblico era composto di ricoverati di ambedue i sessi. Tutti gli « artisti » hanno recitato con perfetta normalità, seguiti con vivo interesse dagli spettatori. Lo spettacolo è stato seguito dal direttore del manicomio.

A colpi di pistola impediscono un ratto

PALERMO, 20. — Un tentativo di ratto è stato effettuato in pieno giorno nella piazza principale della borgata Passo di Rigano.

Tre giovani, scesi da una « 1900 » col viso coperto dal fazzoletto, si sono avvicinati ad un gruppo di ragazze ferme davanti alla scalinata della chiesa e hanno costretto una di esse a salire sulla macchina rimasta in attesa col motore acceso. Alle urla della ragazza, Giovanna Macaluso, di 16 anni, è accorso un giovane Matteo Uroso, e i rapitori temendo che il suo intervento potesse intralciare il ratto, hanno intimato anche a lui di salire sulla macchina che è partita subito dopo a forte velocità.

Tre agenti delle imposte di consumo, superato il primo momento di sorpresa, si sono messi all'inseguimento dell'auto con le loro motociclette, ed uno ha esploso contro di essa alcuni colpi di pistola, riuscendo a forare una delle ruote posteriori.

I tre rapitori ed il guidatore, vistisi immobilizzati, hanno abbandonato la Macaluso e l'Uroso e se la son data a gambe nelle vicine campagne. Nella fretta di allontanarsi uno ha lasciato cadere il fazzoletto che gli copriva il volto e l'Uroso è riuscito ad identificarlo per l'autista Rosario Gambino, di 21 anni.

Due auto in un burrone ma i passeggeri si salvano

TRENTO, 20 — Sulla statale della Valsugana fra Cismon del Grappa e Carpanè Valstagna, a 3 km. circa da Primolano, due auto sono precipitate una dopo l'altra a distanza di pochi secondi dalla scarpata nel dirupo sottostante, compiendo un volo di parecchi metri. Le due macchine erano pilotate dal signor Lino Peterlongo e Adriano Pretti. Sulle stesse viaggiavano varie persone che sono uscite dall'incidente indenni.

Perizia psichiatrica per la domestica omicida

FIRENZE, 20 — Dina Natali, la domestica pratese che uccise il piccolo Luciano Affortunati, di 4 anni, affogandolo in un lavatoio, in seguito alle note dal sostituto Procuratore risultanze delle indagini ordi- della Repubblica, sarà sottoposta a perizia psichiatrica che accerti le sue capacità di intendere e di volere.

Solenni funerali al corridore Lattanzi

ANCONA, 20. — La cittadinanza ha tributato oggi solenni onorenze alla salma di Giuseppe Lattanzi, deceduto ieri durante la Milano-Taranto. Il feretro, ornato da un gran fascio di gladioli rossi e portato a spalla da sportivi anconetani, era preceduto dalle rappresentanze di numerosi Motoclub italiani e da centinaia di corone fra cui quella del Partito comunista, nel quale Lattanzi militava. Seguivano il feretro i familiari, le autorità e una folla enorme.

La crisi del governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

oggi l'intiero governo e che non può contare su alcuna maggioranza di consensi parlamentari e politici.

La giornata di ieri ha messo inoltre in evidenza alcuni retroscena relativi alla assegnazione degli incarichi nel « nuovo » governo; retroscena i quali sottolineano ulteriormente il carattere reazionario dell'operazione di Scelba e le responsabilità che si è assunto Fanfani avallandola. Tipica la permanenza di Gava al Tesoro: essa è sufficiente a chiarire che il « nuovo » programma si esaurisce nella serie di « no » che il governo Scelba-Malagodi-Saragat ha risposto nei mesi scorsi a fondamentali rivendicazioni, a partire da quella dei professori. Questo è precisamente uno di quei problemi che lasciano aperta una questione grave tra governo e Quirinale, e secondo alcuni il rifiuto di Segni a dirigere il dicastero dell'istruzione ha tratto motivo precisamente da ciò.

A proposito del ministero dell'agricoltura, tutti ricordano che su questo punto cadde il governo Pella. Fanfani sostenne allora la bugiarda tesi secondo la quale la sostituzione di Salomone con Aldisio comprometteva la linea « riformatrice » della D.C.: poi si è visto che cosa ha fatto Medici e come si vuole far finire ora la riforma dei patti agrari! Ebbene ieri una agenzia romana di notizie agricole vicina, ha delicato una amichevolissima informazione ai problemi del ministero dell'agricoltura e ai retroscena della crisi Pella. Secondo questa agenzia, Aldisio venne silurato perchè la sua nomina avrebbe minacciato « la grande organizzazione economica che viene illegalmente dominata da un prepotente e pregiudicato uomo appartenente alla stessa D.C. ». Secondo l'agenzia, il rimpasto in atto pone al centro la questione del ministero dell'agricoltura perchè da una soluzione o da un'altra dipende la possibilità di controllare o no l'operato della Federconsorzi: ed è per evitare questo controllo che l'on. Bonomi ha mobilitato ora le sue forze — come le mobilitò a suo tempo contro l'elezione di Gronchi — onde sventare il pericolo di trovarsi con un ministro non di suo gradimento.

Come è noto, l'on. Bonomi fa ancora il presidente della Federconsorzi nonostante la legge sulle incompatibilità parlamentari, e i rendiconti della gestione degli approvvigionamenti alimentari che la Federconsorzi esercita per conto dello Stato non sono stati mai presentati nonostante le assicurazioni date in Parlamento. Non pochi dei funzionari del ministero dell'agricoltura che dirigono proprio quegli organismi ministeriali che dovrebbero controllare l'operato della Federconsorzi sono funzionari non dello Stato ma della Federconsorzi! Perciò all'onorevole Bonomi preme avere un ministro di un certo tipo, che affossi pure i patti agrari ma si guardi bene dal disturbare la Federconsorzi; e i moralizzatori del tipo di Saragat, Malagodi e Fanfani non hanno fatto alcuna obiezione nè sull'uno nè sull'altro punto.

Se vaggia sparatoria tra una ragazza e due uomini

Otto feriti di cui uno gravemente - La donna voleva vendicare una grave offesa

PALMI, 20 — In una violenta sparatoria verificatasi in una delle vie principali di Palmi sono rimaste ferite otto persone di cui una gravemente. E' stata la ventenne Mariarosa Scarcella a dare il via alla scena da « western ». La donna, appena visto il 28enne Giovanni Romeo che riteneva la avesse calunniata, gli esplodeva contro alcuni colpi di pistola. Il Romeo, benchè ferito gravemente, tirava fuori una rivoltella e spalleggiato da un suo amico Vincenzo Falleti, anch'egli armato, si dava a sparare all'impazzata. L'intervento dei carabinieri ristabiliva l'ordine.

Giovanni Romeo si trova tra la vita e la morte, in una corsia dell'ospedale di Taurianova, vigilato dai carabinieri. Anche Maria Rosa Scarcella e Vincenzo Falleti, ricoverati in una clinica di Rosarno, sono piantonati.

Le loro condizioni permangono stazionarie. L'alto numero dei feriti estranei al selvaggio scontro è dovuto al fatto che esso è avvenuto mentre le stradette del centro abitato erano gremite di fedeli, che sfilavano in processione in occasione dei festeggiamenti in onore dei santi Cosmo e Damiano. Ben poche pallottole devono quindi essere andate a vuoto quando, dopo che la Scarcella ha premuto più volte il grilletto della sua arma, anche il Falleti e quindi il Romeo, quest'ultimo un istante prima di perdere i sensi, hanno preso a sparare.

I carabinieri cercano di chiarire i motivi che hanno spinto la donna a dare il via alla cruenta sparatoria. Riferendosi alle presunte maldicenze di cui era stata oggetto, la Scarcella ha detto ai carabinieri che il Romeo l'aveva « imbrattata di fango » e che « tale offesa andava lavata con il sangue ».

Una casa equivoca per milionari fornita di televisione bar e cinema

Scoperta a Milano - 50 mila lire per « visita » - La proprietaria e la direttrice arrestate

MILANO, 20. — Un'altra casa per ragazze squillo è stata scoperta a Milano. Questa volta si tratta di una casa speciale riservata ai milionari situata in via Settala 19.

Titolare era la signora Ester Pavan di 40 anni, direttrice la signorina Nella Pasin, di 29 anni, entrambe finite a S. Vittore.

Le due donne avevano trasformato la casa in una specie di dimora dell'Ali Khan, con quadri di valore, tappeti, arazzi, grammofoni, radio, televisione, discoteca, servizio bar, sala per proiezioni cinematografiche. I multimilionari andavano lì come si va ad un club per aristocratici, ascoltavano musica, consultavano volumi proibiti, assistevano alla proiezione di films pornografici e quando avevano avuto consolazione dalla ragazza prescelta, uscivano lasciando alla padrona 20, 30 e persino 50 000 lire. Data l'entità delle somme pagate, avevano possibilità di scelta tra fanciulle giovanissime, alcune minorenni, naturalmente molto avvenenti.

Quando la Polizia ha effettuato una sorpresa, nell'appartamento c'erano cinque coppie. Le ragazze erano giovani gli uomini piuttosto maturi. Mentre la polizia era intenta a condurre a termine l'operazione è arrivata un'altra coppia che è stata impacchettata come le altre.

In Questura i maturi donnaioli e le loro ragazze sono stati rilasciati. La Pavan e la Pisin sono state denunciate in stato di arresto.

Spara su due sorelle e poi si uccide

PATTI, 20 — Stefano Tristrò di 24 anni da Milazzo, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro la ex fidanzata e la sorella di lei e poco dopo si è ucciso.

Il dramma passionale è avvenuto a Capri-Leone in piazza della chiesa. Il Tristrò, incontrata la 18enne Rosa Pruiti che insieme alla sorella stava rincasando, le ha chiesto di riallacciare il fidanzamento e al suo rifiuto ha sparato sulle due ragazze ferendole gravemente entrambe.

Subito dopo il giovane si è recato all'abitazione della sua ex fidanzata e sulla porta d'ingresso ha rivolto contro di sè l'arma uccidendosi con un colpo alla tempia.